

Il ministro della Solidarietà sociale: esperimento da fare. La replica della collega: non è nel programma. La Cdl: irresponsabile

“Sì alle stanze per l’eroina”, ed è scontro

Stop di Bindi alla proposta di Ferrero. Che accusa: ai politici piace la cocaina

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA — Sono dei luoghi puliti, asettici, freddi. Tristi sì, ma sicuri. Lì dentro infatti non si muore. Ma è ben difficile anche guarire. Semplicemente si sopravvive, e si possono incontrare operatori disponibili ad ascoltare, a sentire, a confortare. Si chiamano “shooting room”, stanze del buco, sono una realtà in molti paesi d’Europa, dalla Spagna all’Olanda, dalla Svizzera alla Germania, e ieri il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, in una intervista a Radio Radicale, ha annunciato di non essere contrario alla loro «sperimentazione anche in Italia». E ha anche accusato: «I politici usano cocaina». La deflagrazione è stata istantanea: alle parole di Ferrero è se-

guita una valanga di critiche da parte, quasi, dell’intero Parlamento, maggioranza e opposizione insieme, un coro di riprovazione destra-sinistra, con il ministro di Rifondazione Comunista accusato «irresponsabilità», di favorire, addirittura, lo «spaccio di Stato». Una lista di attacchi davvero violenti interrotti però dalla voce di gran parte degli operatori ed esperti di droga, dal Gruppo Abele alla Federserd, da Massimo Barra a Vittorio Agnoletto, i quali hanno sottolineato quanto questi edifici protetti, una via di mezzo tra un caffè e un ambulatorio medico, dove i tossicodipendenti possono iniettarsi eroina con siringhe sterili, costituiscano un riparo all’overdose, e una barriera al diffondersi di malattie “da siringa”, Aids ed epatite prima di tutto. In un’ottica, naturalmente, più complessa di “riduzione del danno”.

Le “stanze del buco” non piacciono però a nessuno. E il ministro della Solidarietà sociale che ha annunciato come primo atto di governo lo smantellamento della legge Fini, ha incassato la freddezza (o il silenzio) anche degli alleati di governo. A cominciare da Rosi Bindi, ministro per la Famiglia, che ha preso le distanze da Fer-

ro, precisando che «l’impegno ad abrogare la legge attuale non può essere trasformato in un atteggiamento permissivo o di resa nei confronti della tossicodipendenza». Uniche voci a favore quelle di Luana Zanella dei Verdi, che parla di «squarcio di luce dopo anni di oscurantismo» e di Donatella Porretti della Rosa nel pugno, che lo invita a «non perdere tempo». Per il resto un vero e proprio terremoto politico, inasprito anche da altre dichiarazioni del ministro della Solidarietà sociale, che sempre nella stessa intervista aveva affermato che «la cocaina è una droga che circola nei palazzi della politica, e lo dimostra il fatto che le tabelle fatte dal ministro della salute del governo Berlusconi, Francesco Storace, erano più permissive sul versante cocaina rispetto al versante cannabis per quanto riguarda la quantità di principio attivo».

Secondo diluvio. Accuse, minacce, smentite, avvisi di querele. Ma poi, nel corso della giornata è la battaglia sulle “shooting room” a tenere banco, con l’ex ministro Carlo Giovanardi, che accusa Ferrero di provocare «danni irreparabili, indicando ai giovani che la droga, non è un pericolo mortale, ma qualcosa con cui è possibile convivere». Durissimo anche l’ex sottosegretario all’Interno, Alfredo Mantovano, che afferma: «Fer-

ro propone lo spaccio di Stato» e

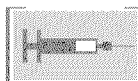
Riccardo Pedrizzi che preannuncia “barricate” in Parlamento. Sarcasmo Calderoli: Con Prodi più droga per tutti». Subissato dalle critiche Paolo Ferrero in serata specifica di aver parlato «a titolo personale e non a nome dell’Unione».

Un clamore politico che ha fatto passare in secondo piano le testimonianze di chi contro la tossicodipendenza combatte ogni

giorno. Come Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini, oggi presidente della Croce Rossa. «Meglio le stanze del buco — commenta — che una overdose in uno scantinato o in un bagno, col rischio di morire». Su questa linea anche la posizione di Leopoldo Grosso del Gruppo Abele. «Le stanze del buco sono una delle tecniche di riduzione del danno tra le altre, e riguardano un’utenza che ha alle spalle

spesso 15 o 20 anni di eroina. Dove sono state sperimentate c’è stata una vera riduzione della mortalità e dei contagi da Hiv, ma la cosa più importante è che si tratta di luoghi gestiti da operatori, che in questo modo entrano in contatto con i tossicodipendenti, e in alcuni casi riescono a creare dei percorsi evolutivi, un nuovo cammino di speranza con persone che sembravano perdute».

vota con
la Repubblica



LE “STANZE DEL BUCO”

Ferrero propone “stanze del buco” dove i tossicodipendenti possano drogarsi sotto controllo medico. Secondo voi:

- 1 Proposta giusta: è bene che lo Stato cerchi di ridurre al massimo le morti per overdose
- 2 Proposta sbagliata: lo Stato non può avallare comportamenti così pericolosi per la salute

Per esprimere la vostra opinione mandate un SMS al numero 48442
Scrivete: VOTO, lasciate uno spazio, CRONACA e il numero corrispondente alla vostra scelta. I risultati saranno pubblicati su Repubblica

Le rilevazioni sono aperte a tutti e basate su un campione non elaborato scientificamente, con lo scopo di permettere ai lettori di esprimere la propria opinione sui temi di attualità. La votazione tramite SMS costa 0,3098 euro (IVA inclusa) per i clienti Tim e 0,30 euro (IVA inclusa) per i clienti Vodafone e Wind. I costi verranno addebitati alla ricezione di un sms di conferma. Il costo dell’SMS inviato, comunque tariffato, è pari a: TIM 0,1240 euro IVA inclusa; VODAFONE secondo il proprio piano tariffario; WIND 0,1240 euro dall’Italia e 0,50 euro dall’estero IVA inclusa. Servizi offerti da Tj Net spa in collaborazione con TIM, VODAFONE e WIND ciascuno per i propri clienti. I servizi di telefonia mobile Wind sono disponibili con cellulari Dual Band. Servizio Clienti Tj Net tel. 06 68405647 dalle ore 8 alle 20.

